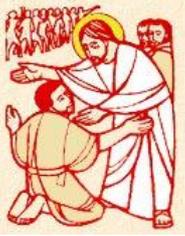


13 ottobre 2019 - Edizione n° 106



«La tua fede ti ha salvato!»

(dal Vangelo, Lc 17,19)

13 ottobre 2019

28ª Domenica del tempo ordinario



DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Vedendosi guarito. Sale a Gerusalemme Gesù, tutta la sua vita è proiettata all'incontro con quella città, la culla della fede ma anche il nido delle vespe della religiosità aggressiva e ottusa. Sale con determinazione, col volto indurito, scrive Luca. Attraversa la Samaria e la Galilea. Cammina verso l'assoluto. Cammina verso la resa dei conti. Cammina verso la Santa. Ma intanto attraversa la vita, le città. Incontra la gente, si confronta, agisce. Vive. La sua vita interiore non è a parte, lontana, inaccessibile. Non lo rende un alieno. È presente, il Signore. A sé e al mondo. Vede. Si accorge. Ha compassione. Avrebbe di che starsene chiuso in se stesso, a meditare e a riflettere. E invece. Sulla strada gli si fanno incontro dieci lebbrosi che urlano a distanza. Se siamo in cammino l'intera umanità ci si fa incontro, gridando. Possiamo fare come il ricco che non vede Lazzaro, o raccogliere la sfida di chi attende salvezza. Gesù ha fatto la sua scelta. Da tempo.

Gridano. Gridano, i lebbrosi. Devono fermarsi a distanza. Per farsi ascoltare urlano. Come accade ancora oggi, nelle nostre caotiche vite, nelle nostre grandi e anonime metropoli in cui il rumore, l'opinione, i confronti sovrastano ogni parola pronunciata sottovoce. È un tempo in cui si urla, il nostro. Devono urlare per chiedere pietà. Perché se si tace nessuno si accorge di loro. I rabbini dicevano che un lebbroso era come un morto e poteva solo contaminare chi lo toccava. E che la lebbra era la massima punizione che Dio infliggeva al peccatore. Sono dieci. Dieci sono

Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

le dita di una mano, il numero dieci indica, in Israele, la totalità. Siamo tutti malati, tutti lebbrosi, tutti bisognosi. La loro vita si consuma nel vedere il loro corpo cadere a pezzi, marcio. La loro anima, da tempo, è morta, divorata dal giudizio della gente e dai sensi di colpa che li fanno credere colpevoli davanti al dio impietoso dei farisei. Dei dieci uno è straniero, nemico, un samaritano. La malattia e il dolore accomunano ogni uomo, senza distinzioni di religione o di etnia. La sofferenza è e resta l'esperienza più comune del vagare umano. Ce ne ricordassimo. Urlano il loro dolore, il loro abbandono, il loro lento ed inesorabile imputridire. Chiedono pietà, la compassione che nessuno offre loro. E, forse, sperano un'elemosina. Gesù chiede loro di andare dai sacerdoti per essere guariti. A volte Gesù ci guarisce a rate, ci chiede di metterci in cammino per vedere dei risultati. A volte Gesù, simpaticone, ci chiede di andare da un prete per essere guariti. Ma dai.

Il Tempio. È un retaggio dell'antico Israele, quando il sacerdote fungeva anche da ufficiale medico: solo lui poteva attestare la guarigione e il reinserimento di un lebbroso. Li manda dai sacerdoti, il Signore, porta rispetto per il passato di Israele, non è venuto a cambiare un iota o un segno, ma a dare compimento, a riportare alla propria origine il progetto di Dio. La guarigione non è istantanea, richiede un cammino, obbliga a fidarsi; Dio non ama i miracoli eclatanti, chiede sempre consapevolezza, cammino, fiducia, mediazione. Ci vuole tutta la vita per guarire dalla lebbra del peccato e della solitudine. Non esistono cambiamenti definitivi che non richiedano tempo e pazienza, costanza e fiducia. I dieci vanno, forse delusi dal non avere visto la propria pelle risanarsi all'istante e, mentre camminano, si accorgono di essere guariti. Anche a molti di noi accade di guarire per strada, quando la smettiamo di porre condizioni a Dio e a noi stessi. Solo camminando verso il tempio veniamo purificati da ogni lebbra del cuore. Stupiti, straniti, sconvolti, i lebbrosi guariti adempiono la richiesta di Gesù e vanno dal sacerdote. Eccetto uno, colui che non ha tempio, che non ha sacerdoti, non ha religione. Il suo tempio, sul monte Garizim, è stato raso al suolo dagli ebrei. Non sa dove andare e torna sui suoi passi.. Non ha un tempio dove andare. Torna al Tempio.

Vedendosi guarito. Vedendosi guarito racconta Luca. Si vede, infine. Vede cos'è sul serio. Vede che è cambiato, che non è più lo stesso. È guarito, ora. Dentro e fuori. La pelle è risanata, ora sta per risanare lo sguardo. Abituato a considerarsi un maledetto da Dio, vittima prescelta, destinatario di un orribile destino. Il suo pensiero guarisce. La sua anima guarisce. Vedendosi guarito. È quello che possiamo fare anche noi. Dio ci guarisce, certo, ma solo se ci mettiamo in strada, solo se ci vediamo dentro, solo se ci osserviamo, solo se prendiamo consapevolezza. Non è la nostra vita che cambia, è lo sguardo che abbiamo su di essa. Da vittime a protagonisti. Da appestati a uomini liberi.

Lodando. Uno solo torna a ringraziare, pieno di fede. Gesù, sconsolato, constata che dieci sono stati sanati, ma uno solo salvato. Il samaritano torna indietro lodando Dio a gran voce, non può tacere, urla la sua gioia, la sua solitudine e la sua emarginazione sono finalmente finiti. E gli altri? Chiede Gesù. Nulla, spariti, scomparsi. Guarire gli uomini dalla loro ingratitudine è ben più difficile che guarirli dalle loro malattie.

Guarigioni. Essere guariti non significa essere salvati. I nove ingrati sono la perfetta icona di un cristianesimo molto diffuso, che ricorre a Dio come ad un potente guaritore da invocare nei momenti di difficoltà. Che triste immagine di Dio si fabbricano coloro che a lui ricorrono quando c'è bisogno, che lasciano Dio ben lontano dalle loro scelte, dalla loro famiglia, salvo poi arrabbiarsi e tirarlo in ballo quando qualcosa va storto nei loro (badate, non nei suoi) progetti. I nove sono guariti: hanno ottenuto ciò che chiedevano, ma non sono salvati. Rimasti chiusi nella loro parziale e distorta visione di Dio, guariti dalla lebbra sulla pelle, non vedono neppure la lebbra che hanno nel cuore. Il Dio che hanno invocato è il Dio dei rimedi impossibili, non il Tempio in cui abitare, il Potente da corrompere e convincere, non il Dio che, nella guarigione, testimonia che è arrivato il tempo messianico. È tempo di camminare, fidandoci del Signore. È tempo di vederci con uno sguardo diverso, guariti, infine. È tempo di tornare indietro gridando a gran voce la gloria di Dio e le opere che compie in noi. Daje! (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 13/10/2019 da www.tiraccontolaparola.it)

CALENDARIO LITURGICO DAL 12 AL 20 OTTOBRE 2019

Sabato 12 ottobre

- ☞ Ore 16:30 nella chiesa di Cacciola di Scandiano matrimonio di Annalisa Miosi e Stefano Biagi
- ☞ Ore 17:00 - 19:00 a Masone Adorazione Eucaristica
- ☞ Ore 19:00 a Roncadella S.Messa festiva

Domenica 13 ottobre - 28ª Domenica del Tempo Ordinario - Sagra a San Donnino

- ☞ Ore 09:30 a Castellazzo S.Messa
- ☞ Ore 09:30 a Roncadella S.Messa
- ☞ Ore 10:00 a San Donnino S.Messa solenne della sagra con il ricordo dei defunti Daniele Ferraroni e Fedele Braglia
- ☞ Ore 10:30 a Bagno presso la struttura la Prateria celebrazione della S.Cresima presieduta da don Alberto Nicelli
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Cattini Pedroni
- ☞ Ore 16:30 a San Donnino processione con l'immagine della Beata Vergine del Rosario
- ☞ Ore 20:30 a Fellegara di Scandiano preghiera in processione con il rosario dalla chiesa parrocchiale al Santuario "Madonna della Neve" dove alle ore 21:00 ci sarà la S. Messa animata dalla nostra UP Beata Vergine della Neve (ultimo "13 del Mese" nell'ottobre missionario)

Lunedì 14 ottobre

Martedì 15 ottobre - Santa Teresa d'Avila

- ☞ Ore 16:30 a Reggio nel Palazzetto dello Sport S.Messa nella festa delle Case della Carità
- ☞ Ore 20:30 a Masone S.Messa

Mercoledì 16 ottobre

- ☞ Ore 20:30 a Gavasseto S.Messa con ricordo dei defunti Ernesto Boni e Giuseppina Valla
- ☞ Ore 21:00 a Gavasseto si riunisce il consiglio degli affari economici parrocchiale
- ☞ Ore 20:30 -> 21:30 a Bagno Centro d'ascolto della Parola

Giovedì 17 ottobre - Sant'Ignazio di Antiochia

- ☞ Ore 20:30 a Bagno S.Messa

Venerdì 18 ottobre - San Luca evangelista

- ☞ Ore 9:00 a Corticella S.Messa
- ☞ Ore 21:00 -> 22:00 a Gavasseto Centro d'ascolto della Parola

Sabato 19 ottobre

- ☞ Ore 17:00 -> 19:00 a Masone Adorazione Eucaristica
- ☞ Ore 19:00 a Roncadella S.Messa festiva
- ☞ Ore 21:00 a Reggio in Cattedrale Veglia Missionaria Diocesana

Domenica 20 ottobre - 29ª Domenica del Tempo Ordinario - 93ª Giornata

Missionaria Mondiale: *in questa domenica tutte le offerte raccolte saranno devolute per la giornata Missionaria mondiale. Invitiamo le comunità a fare avere le offerte a Don Emanuele che poi le consegnerà per le Missioni*

- ☞ Ore 09:30 a Castellazzo S.Messa
- ☞ Ore 09:30 a Sabbione S.Messa
- ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Dante, Elisa e Arturo Borciani
- ☞ Ore 16:00 a Gavasseto Battesimo di Filippo Casali, Tommaso Luraschi, Mattia Bassoli, Leonardo Arena e Matteo Bonacini

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **SAN DONNINO: PRANZO DELLA SAGRA.** Domenica 13 ottobre nella sagra a San Donnino alle ore 12,30 la comunità parrocchiale organizza il "pranzo della sagra" nella Corte di Villa Spalletti.
- **BAGNO: TOMBOLATA.** Domenica 13 ottobre a Bagno alle ore 15:00 tombola per tutti.
- **GAVASSETO: RIUNIONE DEL CONSIGLIO ANSPI.** Lunedì 14 ottobre alle ore 21:00 in parrocchia a Gavasseto è convocato il consiglio direttivo della locale associazione Circolo ANSPI con all'ordine del giorno: smontaggio capannone esistente e installazione di quello nuovo, cena post sagra, convegno con terzo mondo, varie.
- **SEGNALAZIONE INCONTRO A SASSUOLO COL VESCOVO MONARI.** Giovedì 17 ottobre ore 21:00 a Sassuolo nella sala Rossi (via Menotti 30) il vescovo Luciano Monari interviene sul tema: La Chiesa voluta da Gesù (ingredienti indispensabili per fare la Chiesa).
- **BISCOTTI E TORTELLINI PRO ADOZIONI A DISTANZA.** Sabato 19 ottobre alle 14:30 in oratorio a Sabbione aspettiamo tutti i ragazzi di 4ª elementare del polo catechistico di Marmirolo per preparare i biscotti, mentre il 24 e 25 ottobre le signore prepareranno tortellini e torte. Il tutto verrà venduto Domenica 27 ottobre nelle varie parrocchie dell'unità pastorale. Il ricavato dell'iniziativa andrà per le adozioni a distanza che da tanti anni sosteniamo in Brasile e in Bolivia tramite le ns. suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato.
- **CENTRI D'ASCOLTO NELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE.** I Centri d'ascolto e condivisione sulla parola di Dio nella nostra Unità Pastorale sono attualmente 4: a **Sabbione** da lunedì 7 ottobre alle ore 21:00 a casa di Mirco Ruini e Roberta Barchi (Via Madonna della Neve 4, Fellegara di Scandiano - ingresso da via Anna Frank), con cadenza **bi-settimanale**; a **Bagno** si è pensato di partire con un "centro di ascolto della parola", che avrà frequenza **mensile** con primo incontro **mercoledì 16 ottobre**; in Chiesa a Gavasseto **Venerdì 18 Ottobre** dalle 21:00 alle 22:00 si prega con il Vangelo di Domenica 20 Ottobre. A **Marmirolo** riprenderà **martedì 29 ottobre** alle 21:15, con frequenza mensile in Via Umberto Cantù n. 10/1 a casa di Stefano e Caterina

- **Pre-avviso. GAVASSETO: ASSEMBLEA PARROCCHIALE.** Lunedì 21 ottobre alle ore 21:00 a Gavasseto ci sarà l'Assemblea parrocchiale aperta a chiunque della comunità voglia partecipare
- **Pre-avviso. BAGNO: LASAGNE E TORTELLI.** Martedì 22 ottobre nel pomeriggio a Bagno si confezionano lasagne, alla sera tortelli; mercoledì 23, pomeriggio e sera, tortelli: ricavato pro parrocchia; prenotazioni Antonella 0522343328, Teresa 0522343171
- **Pre-avviso. RONCADELLA: SAGRA DEI PATRONI.** A Roncadella domenica 27 ottobre festa dei patroni Crisanto e Daria. S.Messa alle ore 9:30 e a seguire alle ore 12:30 pranzo (prenotazione entro mercoledì 23 da Marco Ferrari 0522/344570 339/ 1284338)
- **Pre-avviso. INIZIO PERCORSO FAMIGLIE UP.** Il cammino di formazione per le famiglie inizierà con il primo incontro in programma Domenica 27 ottobre alle ore 16:30 in parrocchia a Bagno.
- **MATRIMONI PER IL 2020.** Chiediamo a tutti coloro che hanno già deciso o stanno pensando di sposarsi nel 2020 di comunicarlo il prima possibile a don Roberto 333 5370128 o a Danilo 338 6424435 per un fare insieme il cammino in preparazione al matrimonio.
- **BAGNO: ADESIONI PER L'ADORAZIONE MENSILE.** La parrocchia di Bagno chiede conferme e nuove adesioni per l'adorazione del 2° giovedì del mese (a partire da novembre); sono auspicabili, oltre a quelle personali, anche adesioni di gruppi. Sul tavolo dove ci sono i notiziari è presente un foglio per segnare disponibilità oppure contattare Angelo (3460360317)



Sagra di San Donnino 2019

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE
ore 20,30
Adorazione Eucaristica con Liturgia Penitenziale

VENERDÌ 11 OTTOBRE
ore 20,30
Santa Messa

DOMENICA 13 OTTOBRE
ore 10,00
Santa Messa Solenne
ore 12,30

la comunità parrocchiale organizza il
"PRANZO DELLA SAGRA"
presso la Corte di Villa Spalletti
È richiesta la prenotazione entro giovedì 10/10
Alimentari Barbara 0522 99 10 23 - Marco 349 26 58 611 - Gina 0522 98 94 13
Gabriella 0522 98 04 07 - Canonica S. Donnino 0522 98 94 59

ore 16,30
Processione con l'immagine della Beata Vergine del Rosario
sarà presente la Banda Musicale di Scandiano

ore 17,30
Vendita in canonica di GNOCCO FRITTO d'asporto
Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2019

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo

Cari fratelli e sorelle,

per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica Maximum illud del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr Mi 5,3; Mt 28,19; At 1,8; Rm 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. Maximum illud).

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e



insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, L'unità della Chiesa, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20,19-23; Mt 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.



L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica *Maximum illud* il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. La *missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.

La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

Mi sovengono a tale proposito le parole di Papa Benedetto XVI all'inizio del nostro incontro di Vescovi latinoamericani ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, parole che qui desidero riportare e fare mie: «Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente. Ha significato anche avere ricevuto, con le acque del Battesimo, la vita divina che li ha fatti figli di Dio per adozione; avere ricevuto, inoltre, lo Spirito Santo che è venuto a fecondare le loro culture, purificandole e sviluppando i numerosi germi e semi che il Verbo incarnato aveva messo in esse, orientandole così verso le strade del Vangelo. [...] Il Verbo di Dio, facendosi carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura. L'utopia di tornare a dare vita alle religioni precolombiane, separandole da Cristo e dalla Chiesa universale, non sarebbe un progresso, bensì un regresso. In realtà, sarebbe un'involuzione verso un momento storico ancorato nel passato» (Discorso nella Sessione inaugurale, 13 maggio 2007: *Insegnamenti* III,1 [2007], 855-856).

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.



Vorrei concludere con una breve parola sulle Pontificie Opere Missionarie, già proposte nella *Maximum illud* come strumento missionario. Le POM esprimono il loro servizio all'universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il Papa nel suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero. La loro offerta aiuta il Papa nell'evangelizzazione delle Chiese particolari (Opera della Propagazione della Fede), nella formazione del clero locale (Opera di San Pietro Apostolo), nell'educazione di una coscienza missionaria dei bambini di tutto il mondo (Opera della Santa Infanzia) e nella formazione missionaria della fede dei cristiani (Pontificia Unione

Missionaria). Nel rinnovare il mio appoggio a tali Opere, auguro che il Mese Missionario Straordinario dell'Ottobre 2019 contribuisca al rinnovamento del loro servizio missionario al mio ministero.

Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

Dal Vaticano, 9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste

Franciscus